

ASSESTAMENTO DI BILANCIO 2012

Relazione dell'assessore Marattin al Consiglio Comunale 24 settembre 2012

Signore consigliere e signori consiglieri,

anche quest'anno confermiamo il calendario inaugurato lo scorso anno, che vuole il tradizionale assestamento di bilancio svolgersi entro il mese di settembre (contestualmente alla dichiarazione degli equilibri), per poi essere in grado di portare all'approvazione del Consiglio Comunale il bilancio di previsione dell'anno successivo entro il mese di dicembre.

E come lo scorso anno, la discussione sulla manovra di assestamento e' anche **l'occasione per fare il punto della situazione sulle condizioni economico-finanziarie del nostro ente.**

Nel corso dell'esercizio 2012 fino a questo momento e' emerso **un fabbisogno di parte corrente di 1 milione e 546 mila euro**, che costituisce pertanto l'entità della manovra di assestamento. **Si tratta dell'1,3% del nostro bilancio di parte corrente.** Ecco quindi un primo elemento su cui vorrei attirare la vostra attenzione: **la dimensione molto ridotta della manovra di assestamento è una conferma della correttezza e della validità del bilancio di previsione**, che fu approvato lo scorso dicembre in mezzo alla più totale incertezza normativa e finanziaria in merito alle risorse che lo Stato ci avrebbe erogato e alle possibilità che esso ci avrebbe consentito. Seppur in quadro così incerto, quindi, oggi possiamo affermare che quella previsione si è dimostrata sostanzialmente corretta, sebbene sull'esercizio 2012 gravino ancora alcune importanti incognite (ancora una volta di derivazione statale).

Come dettagliatamente esposto ai componenti della prima commissione consiliare, e come tutti i cittadini possono controllare nelle diapositive pubblicate già da due settimane sul sito del Comune, tale fabbisogno e' emerso come risultato di 891 mila euro di minori entrate, e 655 mila di maggiori spese rispetto a quanto preventivato.

Le minori entrate sono per il 95% dovute a tagli dei trasferimenti statali, corrispondenti soprattutto al taglio operato dal governo con il Decreto Legge 95 del luglio scorso, la manovra conosciuta come “*spending review*”. Per 37.000 euro, invece, si tratta di minori entrate dovute al canone di concessione che ogni anno ci versa la controllata Ferrara Tua Spa, in virtù di stalli a pagamento che vengono temporaneamente tolti dalla disponibilità dell'azienda a seguito della necessità che il Comune ha di occuparli ad esempio per lavori di pubblica utilità (penso soprattutto agli interventi svolti in primavera e in estate a seguito del sisma).

Anche l'esposizione delle maggiori spese è piuttosto semplice. I 655.000 che spendiamo in più rispetto alle previsioni sono per più della metà (360.000 euro) dovuti alle nevicate del febbraio scorso (la peggior nevicata degli ultimi trent'anni), per circa 100.000 euro all'obbligo di istituire un fondo svalutazione crediti sui residui attivi di anzianità superiore ai 5 anni (un obbligo imposto dalla *spending review* di Monti, e che quindi possiamo nei fatti catalogare come ulteriore taglio statale), e per 200.000 euro alla ricostituzione del fondo per il pagamento dell'IVA (una voce tecnica di scarso significato).

L'amministrazione comunale ha scelto di coprire questo fabbisogno senza mettere mano alla pressione fiscale, come invece molti Comuni faranno nelle prossime settimane. La copertura del fabbisogno sopra indicato, infatti, viene trovata per l'85% da riduzioni di spesa pubblica comunale, un dato su cui tornerò tra poco. L'amministrazione infatti interviene riducendo la propria spesa corrente, in corso di esercizio, per circa 1.326.000 euro. Questo numero si forma sommando tre voci: economie sulla spesa di personale (che ovviamente non prevedono nessuna diminuzione di trattamento economico per i dipendenti comunali) per circa 470.000 euro, 350.000 euro di minori interessi passivi sui mutui (derivanti dall'ulteriore calo dei tassi di mercati), e più di 500.000 euro di tagli di spesa operati dagli assessorati. La rimanente parte di copertura del fabbisogno di assestamento (poco più di 200.000 euro) viene coperta da maggiori entrate dovute a voci minori, quali ad esempio oneri straordinari per rimborsi vari da parte di altri enti.

In questi giorni il dibattito pubblico della città si è occupato in maniera consistente della nostra situazione di bilancio. Non è mia intenzione rinfocolare polemiche. Mi limito però a fare – non ne posso fare a meno – una semplice considerazione. Per affinare e migliorare la qualità del nostro dibattito pubblico (locale e nazionale) forse dobbiamo tornare alla fondamentale distinzione tra fatto e opinione.

Che questo Comune in tre anni abbia realizzato quello che è stato (da altri, non da noi) definito come il più **consistente abbattimento del debito pubblico in Italia** (quasi 40 milioni, pari a quasi il 25%) non è un'opinione, è un fatto.

Che questo risultato ci abbia consentito, oltre che di fare un passo avanti verso l'equità intergenerazionale, **di evitare quasi 4 milioni di euro annui di tagli ad asili nido, scuole e spesa sociale** non è un'opinione, è un fatto.

Che questo Comune abbia **subito in tre anni una diminuzione di risorse da parte statale (sommando riduzioni di trasferimenti e peggioramenti del saldo del Patto di Stabilità interno) per decine di milioni di euro** non è un'opinione, è un fatto.

Che questo tsunami sia stato affrontato da questo Comune **tagliando la spesa in maniera massiccia, più che aumentando la pressione fiscale comunale** non è un'opinione, è un fatto. **Che la nostra spesa corrente si sia ridotta del 10% (più di 10 milioni di euro) a parità di servizi** non è un'opinione, è un fatto. **Che le aliquote IMU siano le più basse dell'Emilia Romagna e le quinte più basse d'Italia** non è un'opinione, è un fatto. **Che i consumi intermedi di questo ente (acquisto di beni e servizi per il funzionamento ordinario dell'amministrazione) siano tra i più bassi d'Italia come annunciato da Il Sole 24 ore due mesi fa** non è un'opinione, è un fatto. **Che siamo stati tra i primi in Italia a realizzare tagli di tasse per chi costruisce un'impresa o ne**

rileva una fallita non è un'opinione, è un fatto. Che abbiamo deciso di far fronte alle difficoltà d bilancio non aumentando le aliquote IMU (che rimangono abbondantemente al di sotto della media nazionale) ma tagliando in corso d'anno le nostre spese non è un'opinione, è un fatto.

Che i consigli di amministrazione delle aziende comunali siano stati tutti cancellati tranne uno (e le indennità ridotte), che le spese di rappresentanza siano state ridotte del 75% lasciando il Sindaco rosso di vergogna di fronte al fatto di non poter offrire il pranzo ad un imprenditore che vuole investire a Ferrara, che dal 2006 ad oggi i dipendenti comunali siano diminuiti di 368 unità e i dirigenti dimezzati, che le spese relative a consulenze e incarichi sia siano ridotti dell'80% in tre anni sono tutti fatti, non opinioni.

Che in questi mesi gli assessori di questa Giunta siano riusciti nell'impresa di mantenere inalterata l'offerta di servizi alla città nonostante i loro bilanci diano ogni giorno il sangue all'Assessorato al Bilancio, che lo abbiano fatto con serietà, competenza, coesione e senso di responsabilità non è un'opinione, è un fatto. Che nonostante lo tsunami di cui sopra non si sia chiuso un asilo nido, un museo, un evento culturale, un servizio sociale – e si sia riusciti in tutto questo grazie a questi uomini e queste donne, e non altri – non è un'opinione, è un fatto.

Solo in Italia è possibile che il dibattito pubblico sia così sfuocato da considerare questi elementi soggettivi, magari di propaganda, spiegazzabili ed estendibili dagli opposti spalti abitati da tifoserie da stadio. Solo in Italia può suscitare più di qualche risata il fatto che un debito sia considerato legittimo o meno, esigibile o meno, a seconda che lo dicano il consigliere Tavolazzi o il consigliere Cavicchi, in evidente affannosa ricerca di visibilità dopo le disavventure politiche dei loro piccoli movimenti politici. Come amministratori siamo vicini alle loro traversie, e se continuare a produrre esposti alla Corte dei Conti può alleviare le loro frustrazioni e risollevarle seppur temporaneamente i loro animi, prego loro di continuare a farlo. Come noto, desideriamo sempre il meglio per i nostri

concittadini, e quindi anche la loro piena tranquillità psicologica di fronte a fallimenti così evidenti.

Queste considerazioni non sono mirate a soffocare il dibattito, ma a renderlo il più possibile utile, fruibile e produttivo. La politica economico-finanziaria di questo ente può essere criticata per la scelta delle sue priorità, più volte ricordate (abbattimento del debito, attrazione di nuove imprese, difesa degli “ultimi” e sostegno agli investimenti pubblici); può essere criticata per il modo in cui scegliamo di allocare le risorse rimaste. **Può essere criticata per tutto quello che si vuole, perché in una società democratica non spetta certamente al critico la scelta di decidere su quali dimensioni egli può essere attaccato. Noi stiamo solo chiedendo che si rispetti la differenza tra opinioni e fatti.** In una materia così poco digeribile agli addetti ai lavori quale l’economia, mischiare opinioni e fatti (in un momento come questo) genera solo confusione, paure e aumenta quella sfiducia verso le istituzioni e la rappresentanza politica.

Vi è anche un’altra dimensione su cui spesso opinioni e fatti vengono confusi, sovrapposti, in un gioco di specchi e riflessi all’interno del quale è facile perdere la lucidità. Quasi tutte le relazioni che ho avuto modo di svolgere in quest’aula negli ultimi due anni hanno abbondantemente esposto – spero in maniera chiara- l’ingiustizia fondamentale alla base di questa stagione di finanza pubblica del Paese: tutte le manovre succedutesi dal maggio 2010 in poi hanno scaricato sugli enti locali un onere di aggiustamento fiscale non proporzionale al loro peso sul deficit e debito della Repubblica italiana. L’ultima manovra, il DL.95 di luglio chiamato “spending review”, raggiunge l’apice. Sul 2013, il 50,19% dei tagli è concentrato sugli enti locali (una cifra che raggiunge il 67,56% se teniamo conto che la sanità è formalmente spesa statale ma in realtà gestita dalle Regioni).

Quest’atteggiamento sconsiderato, inefficiente e iniquo purtroppo sta proseguendo. E ogni occasione non può essere sprecata per rivolgere la nostra piccola, piccolissima voce al Governo della Repubblica per chiedere che il necessario cammino di risanamento dei conti pubblici del Paese

non venga certamente interrotto, ma sia semplicemente ripartito su ciascun livello della cosa pubblica a seconda del peso che quest'ultimo ha nella formazione delle grandezze di finanza pubblica su cui l'Italia viene giudicata in sede di Unione Monetaria Europea. E che all'interno di ciascun livello di governo, si metta finalmente un modo un meccanismo (la "*spending review*" ci ha provato, senza riuscirci) tramite il quale distinguere i Comuni che continuano a sprecare soldi pubblici e altri che invece orientano la propria politica economico-finanziario nel modo che vi ho ricordato poc'anzi.

Tuttavia, dismettendo i panni di cittadini (o di amministratori locali con la testa rivolta all'insù) abbiamo il dovere di tornare immediatamente ad essere amministratori locali con la testa rivolta qui alla nostra altezza, e con i piedi ben piantati per terra.

I nuovi tagli del governo hanno già cominciato a farsi sentire. Questa manovra di assestamento contiene già 800.000 euro di tagli, e le proiezioni (non ancora confermate) sulle minori risorse per il prossimo anno ci indicano complessivamente quasi 5 milioni di euro di minori risorse di parte corrente (tra tagli statali e regionali, e il venir meno definitivo della possibilità di utilizzare i proventi da concessioni edilizie in parte corrente). A questi 5 milioni si aggiungeranno probabilmente altri due milioni di euro dovuti al calo di sanzioni per violazione del Codice della Strada, una conseguenza diretta sia della crisi economica che degli eventi sismici della primavera.

Allo stato attuale quindi, **il fabbisogno da coprire per il 2013 si attesta ad una cifra non inferiore ai 7 milioni di euro**; potrebbe essere di più, se anche le due prossime manovre nazionali (la cosiddetta "*spending review*"² e la legge di stabilità) non dovessero resistere alla tentazione di assestare un altro colpo ai bilanci degli enti locali, scaricando su di essi (su di noi) i tagli che lo Stato non è in grado di fare, o non vuole politicamente fare.

Allo stato attuale, i successi raggiunti quest'anno nella riduzione del debito comunale ci fanno risparmiare circa 2,4 milioni di euro; altri 600 mila euro circa li recupereremo sul comparto personale. Mancano quindi da trovare almeno 4 milioni di euro.

E' chiaro che di fronte ad una situazione nuovamente così grave, il Comune ha bisogno di mantenere nervi saldi e, possibilmente, essere aiutato da un dibattito pubblico che non si nutra di inesattezze e propaganda. E, se mi posso permettere, credo non aiuti che presunte frasi del Sindaco vengano sbattute in prima pagina "per sentito dire". Aiuta sicuramente le vendite del quotidiano per quel giorno, ma fa un danno alla qualità del dibattito pubblico e all'informazione dei cittadini.

L'Amministrazione ha inteso comunicare alla città che dopo due anni di pesanti sacrifici sul lato della spesa, non è più matematicamente possibile produrre risparmi di quella portata a parità di servizi. Come abbiamo fatto in questi due anni. Un nuovo sforzo finanziario di questo genere dovrà per forza di cose vedere un mix tra aumento di pressione fiscale comunale (che proveremo a continuare a tenere ben al di sotto della media nazionale) e taglio di servizi. Le modalità attraverso cui queste operazioni avverranno saranno oggetto di discussione pubblica nelle prossime settimane; una discussione che speriamo sia serena, franca, di merito e civile. In ogni caso, questo sarà l'atteggiamento che noi intenderemo tenere. Chi ha voglia di speculare, di spargere menzogne o di attirare un po' di visibilità lo faccia pure. Noi non abbiamo nulla da nascondere e soprattutto da temere.

Signore consigliere e signori consiglieri,

il bilancio preventivo 2012 fu approvato nel dicembre scorso, con un enorme sforzo da parte di tutta la struttura comunale, che ringrazio nuovamente. Ci guardavano tutti come pazzi, per essere stati il primo Comune capoluogo ad approvare il bilancio, e dopo solo due settimane dall'introduzione della rivoluzione copernicana dell'IMU da parte del governo Monti. Oggi abbiamo un primo check-up di quella folle scelta: non solo le nostre previsioni sul gettito IMU si rivelano (fino a questo momento) completamente esatte, ma si rivela fino a questo momento necessaria una manovra di assestamento pari a solo l'1,3% del nostro bilancio corrente. Una manovra in massima parte determinata dai tagli del governo e dalla straordinaria emergenza-neve del febbraio scorso.

Una manovra che copriamo quasi interamente (per l'86%) tagliando le nostre spese, mentre crescono di giorno in giorno i Comuni che invece decidono di aumentare l'IMU già dal 2012.

L'Italia ha le sue peculiarità, e tra queste vi è sicuramente quella di annoiarsi, dopo un po', di una certa tematica oggetto di discussione pubblica. Accade così che le persone si siano quasi dimenticate della profondissima difficoltà in cui versano oggi le autonomie locali. Un paio di mesi fa è fallito il Comune di Alessandria, che si aggiunge alla lista di Comuni tecnicamente andati in default (ricordiamo i più grandi: Palermo, Catania, Taranto, Roma più svariate decine di municipi minori). Sollevando lo sguardo al di fuori dell'Italia, vediamo che le autonomie locali spagnole sono quasi tutte tecnicamente fallite. Quando si parla di rischi di questo tipo, dunque, non si sta gridando "al lupo, al lupo", non si sta evocando uno scenario apocalittico e lontano, non si sta disegnando un'iperbole retorica. Si sta guardando alla realtà dei fatti dell'Anno del Signore 2012. Di fronte a questo quadro, sta a ciascuno di noi valutare se essere un Comune che taglia milioni di euro di proprie spese, che riduce il debito del 25%, che mantiene la pressione fiscale più bassa della Regione e la quinta più bassa in Italia sia una cosa di cui andare fieri o meno. E di fronte ad un quadro come questo, in nessun caso può venir meno la responsabilità di mantenere le finanze pubbliche in equilibrio.

Quello che personalmente non mi stancherò mai di ricordare è che la fase che stiamo vivendo, e che noi abbiamo quello che continuo a definire nonostante tutto l'onore di governare su scala locale, rappresenti un mutamento di carattere strutturale e permanente che investe la nostra dimensione culturale, prima ancora che politica, e certamente prima ancora che economica. Non è una nottata che deve passare, non è una parentesi in attesa di tornare a quello che c'era prima. E' un cambiamento che viene da lontano, che muta i contorni dei patti sociali e politici su cui questa Repubblica ha basato i suoi primi decenni. Una fase del genere o la si governa con tutto il coraggio che serve o, semplicemente, non la si governa più.

Quest'amministrazione, e tantissime altre nella nostra Repubblica, hanno una sfortuna in più. Fare tutto ciò in tempi in cui il dibattito pubblico è tutti i giorni impegnato a dar conto di politici che con i soldi pubblici, nell'ordine: comprano ostriche e macchine di lusso, fanno feste vestiti da maiali e da antichi romani, comprano diplomi e lauree false, case con vista Colosseo, o interviste sulle Tv locali. E Dio solo sa cos'altro. E' difficile, sapete, spiegare ai cittadini meno informati che noi non siamo come loro. E sapete che vi dico, forse non ci riusciremo neanche mai. La politica in questo paese ha avuto così poco rispetto per sé stessa e per i propri cittadini da essere andata troppo oltre nello stuprare il rapporto di fiducia alla base del patto politico tra rappresentanti e rappresentati. Forse è già troppo tardi per convincere gli italiani che la politica non è quella. Anche su questo però noi non ci arrendiamo, e continuiamo con estremo orgoglio e senza paura non solo a governare questa fase così complessa, ma anche a rivendicare che noi non siamo, né saremo mai, come loro.